

SILVIA LA PERGOLA
architetto - UT MAXXI2006, s.c.a.r.l. Italiana Costruzioni S.p.A, SAC S.p.A

La complessità costruttiva del MAXXI dall'idea alla costruzione - Conferenza del 08/01/2010

Soluzioni costruttive integrate, sperimentazione su materiali ed applicazioni *site-specific*, ottimizzazione della gestione logistica di cantiere, apertura di nuovi mercati internazionali di prodotti per l'industria delle costruzioni rappresentano alcune chiavi di lettura della complessità della commessa Maxxi. L'iter progettuale è stato articolato in fasi. La filosofia costruttiva dello studio Hadid, occultamento del dettaglio tecnologico all'interno degli allineamenti dell'involucro e minimizzazione dei giunti costruttivi dei materiali a favore di una lettura unitaria dei campi, hanno imposto un *processo fuori dai canoni standard* dell'industria delle costruzioni italiane.

Il Maxxi rappresenta un'opera altamente significativa sotto il profilo dell'espressione formale e tecnica del calcestruzzo. Il controllo del posizionamento dei giunti strutturali, la divisione dei getti in conci di notevole dimensione, l'allineamento della matrice costruttiva del faccia vista, l'inserimento delle predisposizioni per l'integrazione di sottosistemi costruttivi all'interno dell'involucro, sono stati gestiti attraverso un iter di progettazione integrata e partecipata.



aprile 2006 maxxi: cantiere d'innovazione per il calcestruzzo. La scelta del calcestruzzo faccia a vista per le strutture è stato uno dei fattori di complessità della cantiereizzazione del MAXXI (pari schug)



Il fronte dell'edificio sulla piazza con le lavorazioni del landscape in via di completamento (giugno4 ottobre2008)



la grande hall con il sistema delle scale metalliche in costruzione prima della posa dei cartor (giugno luglio2008)

FRANCESCO MARZULLO
architetto

Nuova sede della Regione Lombardia - Milano - Conferenza del 15/01/2010 di Angelo Lacerenza

La vicenda realizzativa della nuova sede della Regione Lombardia può essere considerata l'emblema dello stretto legame sussistente tra progetto complesso d'Architettura contemporanea ed organizzazione di cantiere. Il progetto si qualifica, sin dalla fase di ideazione, per una stretta interazione tra spazi pubblici e servizi, notevolmente articolati e diversificati, in una dimensione complessiva dell'intervento apprezzabile a scala territoriale. Durante la costruzione, alla specificità intrinseca delle attività produttive di cantiere, richiesta dalla estensione del sito e dalla particolare conformazione volumetrica e dalle scelte tecnologiche, si è associata una complessità puntuale derivante dalla interferenza con le condizioni al contorno, in un ambito cittadino estremamente denso.

Ciò ha richiesto, per un verso, il ricorso alla prototipazione per lo sviluppo delle soluzioni più innovative ed inedite e, per altro verso, la definizione di misure organizzative e l'adozione di sistemi procedurali di supporto alle lavorazioni risultati all'avanguardia anche sotto il profilo della sicurezza, che hanno esaltato il know how delle aziende specializzate coinvolte.

L'organizzazione complessiva di cantiere ha dunque interpretato la sequenza costruttiva nell'attuazione efficace di un costante coordinamento delle figure impegnate nel processo di realizzazione, conformemente ad uno dei caratteri dominanti del progetto complesso d'Architettura nel contemporaneo: il coinvolgimento, a vario livello, di una molteplicità di figure specializzate nello sviluppo delle componenti strutturali, tecnologiche ed impiantistiche, concorrenti allo sviluppo esecutivo del progetto, nel comune denominatore del raggiungimento del più alto livello prestazionale e qualitativo possibile e con l'obiettivo del massimo livello di sicurezza dalla fase di ideazione a quella di esercizio dell'opera realizzata.



Nuova sede della Regione Lombardia a Milano: visione d'insieme



Dettagli del cantiere



Dettagli del cantiere

ELISABETTA MAPELLI
architetto - Responsabile ufficio tecnico - Project Manager - Sansedoni Siena S.p.A.

La complessità di una riqualificazione urbanistica - Conferenza del 15/01/2010

Il PRINT Marzociale-Aranova è un caso di urbanistica concertata. L'obiettivo è rendere flessibili e appetibili interventi di riqualificazione urbana, ad esempio attraverso il recupero vuoti urbani abbandonati da ricollocazione industriale; il recupero di borgate / ex aree abusive; la riqualificazione urbana in generale con dotazione di standard e servizi pubblici.

Caratteristiche comuni agli strumenti complessi sono la partecipazione contestuale di operatori pubblici e privati; l'esclusione dell'esperto e il fatto che interessano aree in qualche modo già urbanizzate.

La pratica di concertazione avviene attraverso l'ACCORDO DI PROGRAMMA (L. 142/90). L'incontro tra pubblico e privato serve a concertare le modifiche al PRG necessarie per ottenere obiettivi di utilità reciproca; ad esempio, da parte del pubblico: ottenimento suoli pubblici per verde, servizi, ERP, ecc., senza ricorrere all'esperto; realizzazione di nuove Opere di Urbanizzazione per aree anche più vaste a carico del privato (riqualificazione senza aggirare sulle casse Comunali).

Da parte del privato: ottenere remunerazione dalla cessione di aree / fabbricati / interventi attraverso la realizzazione di volumi privati residenziali, commerciali, terziari precedentemente non disponibili, in variante allo strumento urbanistico vigente, ottenere cambi di destinazione d'uso di cubature disponibili, ecc.

Deve comunque essere evidente e dichiarata la pubblica utilità dell'intervento.



Localizzazione dell'area di progetto



Destinazioni d'uso integrate



P11 "La Sorgente" - pianivolumetrici

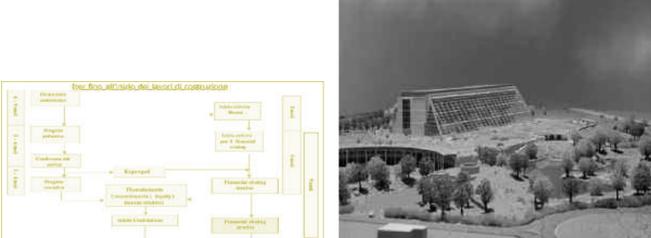
VALERIA TRAVAGLINI
ingegnere (principal consultant Stear Davies Gleave)

L'iter del Project Finance - Conferenze del 22/01/2010 e 19/02/2010

Gli elementi caratterizzanti del Project Finance sono:

Strumento multidisciplinare per il finanziamento, la progettazione, la realizzazione e gestione di opere pubbliche con capitali privati. Forma contrattuale di collaborazione pubblico/privato a lungo termine che offre alle amministrazioni pubbliche certezza dei tempi e dei costi di costruzione. Collaborazione e accordi diretti tra il settore pubblico, quello privato e il sistema bancario per la chiusura dei contratti di finanziamento. Coinvolgimento dei privati per il finanziamento del progetto.

Sfruttamento dell'opera basato solo sugli utenti, con rischio mercato e tariffa a completo carico del privato. Il PF si caratterizza come una *relationship* di lungo periodo tra pubblico e privato soprattutto in termini di risorse finanziarie.



Iter fino all'inizio dei lavori di costruzione



Il concept di Emilio Ambasz del Nuovo Ospedale di Mestre

LEONARDO CHECOLA
ingegnere (consulente esperto in valutazioni tecnico-economiche e finanziarie)

Il project financing nei progetti complessi - Conferenza del 29/01/2010

Aspetti evolutivi della finanza locale; elementi finanziari di criticità; le risorse e le spese degli Enti Locali: il caso dei Comuni; gli strumenti finanziari attivabili.

Il **PROJECT FINANCING** è una tecnica di finanziamento applicabile a progetti dotati di autonomia capacità di generare ricavi che consente attraverso una struttura contrattuale di allocazione dei rischi - di garantire i finanziatori, in tutto od in parte, con i flussi di cassa attesa dal Progetto, limitando gli impegni a carico dei promotori.

Il project finance è un'operazione in cui il finanziamento viene erogato esclusivamente in base alla capacità del progetto di ripagare i costi operativi e il servizio del debito con i flussi finanziari (*cash-flows*) generati dal progetto stesso.

- Il PF si inquadra nella più ampia categoria delle operazioni di finanza strutturata. In tali operazioni il finanziamento si basa su un oggetto ben identificato e separato dai soggetti che pongono in essere l'operazione, capace di ripagare autonomamente capitale e interessi.

- Caratteristica essenziale è la creazione di un veicolo societario ad hoc (Special Purpose Vehicle) inestitativo di tutti i diritti e le obbligazioni derivanti dalla realizzazione di un definito progetto di investimento.

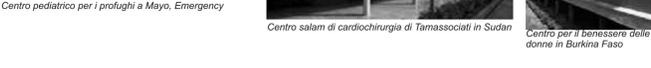
- Lo SPV è dunque legalmente distinto e separato dalle imprese che vi partecipano.

- Caratteristica essenziale è la creazione di un veicolo societario ad hoc (Special Purpose Vehicle) inestitativo di tutti i diritti e le obbligazioni derivanti dalla realizzazione di un definito progetto di investimento.

Il project financing non è la soluzione più adatta per: interventi rivolti a mercati o "bisogni" sostanzialmente nuovi; per iniziative con prevalente componente di produzione di beni/servizi pubblici, non vendibili sul mercato in condizioni di economicità. Non si può comunque dire a priori se un'opera sia o meno eleggibile per il project financing. Può valere la pena di impostare comunque la valutazione del progetto applicando criteri aziendalistici (indicazioni utili per migliorare la qualità della progettazione e l'efficacia della realizzazione).



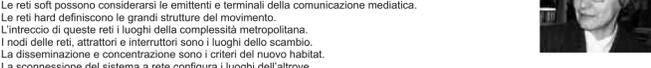
Operando nei paesi in via di sviluppo gli architetti incontrano grandi ostacoli nell'organizzazione e gestione del proprio lavoro; i problemi della città dei paesi in via di sviluppo spesso hanno poco a che fare con l'architettura urbana, molto di più con la gestione e le politiche urbane. Lavorare nel campo dell'auto internazionale vuol dire soprattutto lavorare in equipe, confrontarsi con maestranze e professionalità diverse, occorre sviluppare capacità operative e di adattamento. Questo è il modo dell'architettura di affrontare il tema dei diritti umani; ogni uomo ha il diritto di vivere in un ambiente costruito in modo sostenibile, considerato e tale da promuovere la prosperità. Gli architetti che lavorano nella realizzazione di progetti integrati di cooperazione hanno la possibilità di gestire e affrontare un *grande progetto complesso*: la possibilità che grazie alle loro idee, alle loro azioni progettuali e a interventi in grado di spingere la forza e la ricchezza delle comunità più disagiate, e a volte anche riuscite a modificare gli equilibri di potere. Un'architettura creatrice di luoghi in cui la gente possa radunarsi, luoghi di incontro e di pace.



Centro pediatrico per i profughi a Mayo, Emergency



Centro salami di cardiocirurgia di Tamassoudia in Sudan



Centro per il benessere delle donne in Burkina Faso



Centro per il benessere delle donne in Burkina Faso



Centro per il benessere delle donne in Burkina Faso



Centro per il benessere delle donne in Burkina Faso

Sapienza Università di Roma - Facoltà di Architettura - DIAP
Master *Universitario Internazionale di 2° livello - 2010*
GESTIONE DEL PROGETTO COMPLESSO DI ARCHITETTURA
MANAGEMENT DU PROJET D'ARCHITECTURE
Direttore: prof. arch. Marcello Pazzaglini

prof. arch. Roberto A. Cherubini direttore sessione Germania
prof. arch. Anna Laura Petrucci responsabile coordinamento scientifico sessione Germania
prof. arch. Jacques Boulet corrispondente per la ENSAPLV (Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Paris - La Villette)
prof. arch. Nicoletta Trasi direttore sessione Parigi
prof. arch. Carlos Llop corrispondente per la ETSAV (Escuela Técnica Superior d'Arquitectura del Vallès)
prof. arch. Roberta Lucente direttore sessione Barcellona

Università partners: Escuela Técnica Superior d'Arquitectura del Vallès, Spagna; Università della Calabria - Facoltà di Ingegneria, Italia; Università di Belgrado - Facoltà di Architettura, Serbia; ENSA Paris La Villette, Francia.

Segreteria del Master: dott. Vincenzo Mariotti - tel. 0039 06 4991 8863 - mail: vincenzo.mariotti@uniroma1.it
S.U. uniroma1.it/mgpc/index.htm (webmaster: Angelo Lacerenza)

La dimensione internazionale del Master. L'itinerare nei paesaggi e nelle architetture d'Europa

Il Master prepara una figura professionale che è quella del Responsabile della gestione del progetto, progetto complesso evidentemente. La complessità è una nozione dai molteplici significati; tra questi colloco, in questo ambito, la dimensione internazionale del Master. Il Master propone casi di studio affrontati a contatto con i protagonisti, a loro volta Responsabili in vario grado del progetto preso in esame. L'elaborazione dei casi di studio e la conoscenza delle responsabilità avviene attraverso il racconto sistematico della metodologia di approccio, delle qualità perseguite, attraverso lo studio del materiale raccolto, l'esercizio su alcuni aspetti, ma avviene anche attraverso la dimensione itinerante del Master. I tour del master sono di conoscenza, apprendimento ma anche momento per stimolare ed esercitare la curiosità.

I tour quando Roma, rimbalzano a Parigi, si allargano a Barcellona per un verso e a Berlino e Amburgo dall'altro. È un particolare tipo di tour. Non è turismo anche se in parte lo è. Non è solo visita ad architettura come nei tanti viaggi per studenti o per architetti, anche se in parte lo è. Non è il vagare lasciandosi guidare dall'istinto del *filéneur*, anche se vagare è possibile e le cose che vedi ti spingono a farlo.

I tour del master entrano dentro l'architettura, entro i suoi farsi. L'architettura, gli spazi urbani, i nuovi paesaggi, le trasformazioni sono attraversate nel loro spessore, nei loro aspetti che possono sembrare tipici come la sicurezza, la capacità di scelta dei materiali, la durabilità e di nuovo la trasformabilità nel tempo. Il cantiere, lo studio di progettazione e la sua organizzazione, i luoghi della produzione di materiali e componenti, il nascere dei concetti, le strumentazioni informatiche, le strutture e i modi di utilizzare le risorse umane, le capacità tecniche, i lanci sperimentali, di nuovo le qualità perseguite sono in questo spessore insieme ad altro. È un continuo scoprire come si trasforma il territorio, si delineano nuovi paesaggi, si costruiscono nuovi spazi. L'itinerare del master cambia ogni anno, grazie ai responsabili che organizzano. Le esperienze si accumulano, si possono aprire nuovi itinerari di studio e di intervento. A Barcellona nel 2008 il gruppo del Master ha partecipato ad un Workshop organizzato da Carlos Llop della ETSAV insieme al Master della Facoltà di Architettura - Università Città del Messico su di un'area di espansione a sud della città. Un'altra modalità per entrare nella formazione di un grande progetto urbano.

Nel 2009 con la ENSAPLV il Master ha organizzato un workshop sulle aree della "Grande Parigi". Quella del workshop è una modalità per entrare nella formazione di un grande progetto urbano in modo più concreto.

I luoghi che tocca il Master nel suo itinerare appartengono alla Unione Europea una entità ed una dimensione destinata a stabilire sempre più una sua identità dove la tolleranza, la molteplicità delle culture, la mobilità sono i valori basilari. L'iter del Master è un iter di conoscenza, di confronto per l'architettura e per il suo farsi. Taniado di Architecture Studio quando ci spiega il Parlamento della UE a Strasburgo rammenta che il loro progetto partiva proprio da questa molteplicità di poli. Il governo della UE sempre più è destinato ad entrare nella trasformazione del territorio e ad incidere nell'architettura. Lo fa con le risorse destinate alle energie rinnovabili, con il pubblico con il privato, con gli incentivi alle sperimentazioni, con direttive sugli standard. La UE ha dichiarato l'architettura ed il suo insegnamento un bene dal valore sociale inalienabile. La UE è un campo per il lavoro degli architetti della Comunità, un ambito per sperimentare un rapporto dinamico tra culture locali e dimensione globale della cultura stessa. Al Master partecipano architetti che vengono da altri continenti o da paesi europei extra-continentali. Per loro e per noi si stabiliscono confronti che contribuiscono ed incidono nelle relazioni della comunità scientifica rappresentata dal Master; confronti che offrono una dimensione diversa del Tour che tradizionalmente si facevano nei luoghi della cultura riportandoli ad una delle sue dimensioni d'origine cioè quella del conoscere e dell'entrare e operare in culture originarie o per trasformarle.

Marcello Pazzaglini

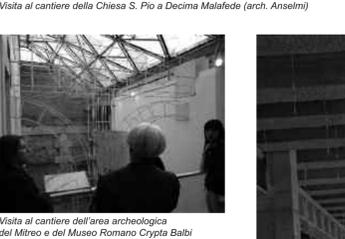


Visita al cantiere della Chiesa S. Pio a Decima Malfade (arch. Anselmi)

Marcello Pazzaglini



Visita allo studio Valle



Visita al cantiere della chiesa archeologica del Mitreo e del Museo Romano Crypta Balbi (arch. M.L. Conforti)



Visita allo studio Valle



Visita al cantiere della Chiesa S. Pio a Decima Malfade (arch. Anselmi)



Visita allo studio Valle



Visita al cantiere della Chiesa S. Pio a Decima Malfade (arch. Anselmi)



Visita allo studio Valle

Sapienza Università di Roma
Facoltà di Architettura
DIAP - Dipartimento Architettura e Progetto

ENSAPLV - Ecole Nationale Supérieure
d'Architecture de Paris La Villette

La professionalità in architettura

Qual è la posta in gioco delle formazioni post-laurea degli architetti e, più generalmente, di tutto ciò che rientra nell'ambito della formazione professionale nel corso della vita? L'acquisizione di competenze o il loro aggiornamento secondo le evoluzioni dell'architettura e delle competenze necessarie per produrle. Ma è ancora di più la professionalità, nel senso di quel che caratterizza ogni una professione, poiché la competenza lo fa solo in modo parziale ed è spesso condivisa con altre professioni. Una professionalità rimane pienamente identificabile solo perché si distingue dalle altre professioni. È utile ricordare che una professione non si definisce solo sulla base delle competenze, ma anche per quanto essenziali esse possono essere. Occorre includervi i valori di riferimento (ideologia, norme riguardanti le scelte operative, ecc.) che esista nel giorno in relazione più o meno esplicita con l'interesse generale. Il riconoscimento sociale è inter-professionale delle sue competenze e dei suoi valori, con la regolamentazione che garantisce le sue formazioni.

L'enjeu de la professionalité en architecture traverse ces quatre aspects de toute profession et - si tratta di un totem - vi trova non solo il suo significato ma anche le condizioni del suo rinnovo e della sua anticipazione.

1-La questione delle competenze
Se la capacità di concepire «ipocritamente un habitat» in comune, nella sua più ampia complessità in confronto alla singolarità di una realizzazione, potrebbe rinvocare una buona parte dei suoi valori divergenti per quanto riguarda il «core business degli architetti, rimane il fatto che collettivamente le loro competenze divergono, le loro scelte divergono, e una sempre di più abbastanza spesso per anticipazione. Il tema della diversificazione è un tema che si ripropone «dell'architettura» è troppo confuso perché sia analizzato qui, ma se si lascia da parte la diversità delle mode, delle funzioni, degli ambiti di esercizio, degli status, vi si può non essere uno stato di fatto limitando a quel che riguarda le competenze, le specialità e le perizie. Contrariamente a quanto si crede spesso c'è molto da imparare dai pionieri di competenza, spesso inventori di un percorso di auto-formazione. L'anticipazione del savoir-faire nell'ambito dei percorsi formativi iniziali ne costituisce anche una delle modalità. Per esempio la maggior parte delle competenze attuali degli architetti per quel che riguarda i progetti urbani, la qualità ambientale, il paesaggio, le scienze sociali hanno preso l'avvio nell'ambito delle scuole di architettura, in alcuni casi più di quaranta anni fa.

Riconoscere le nuove competenze, sollecitare, stimolare, organizzare in un contesto di inter-professionalità, promuovere la loro anticipazione, dovrebbe costituire il campo di riflessione e d'azione di tutte le formazioni in architettura, essente per le formazioni professionali post-laurea e senza dubbio da sviluppare in modo più sperimentale nell'ambito dei percorsi formativi iniziali.

2-L'interêt général
La professionalità si trova anche nei valori di interesse generale che porta con sé una competenza. Per esempio, tout le champ de savoirs et connaissances qui ont permis de constituer le «développement durable» s'inscrit dans la perspective d'un intérêt général mondialiste, certes à espérer, mais sans dimension de bien commun que de savoir bien gérer une petite entreprise d'habitat.

3-La reconnaissance interprofessionnelle delle competenze
La «sectorizzazione» delle politiche territoriali, le divisioni rigide del lavoro, portano spesso alla constatazione che la funzione di un progetto esiste più all'identificazione di divisioni immediate che al raggruppamento di competenze intorno ad uno stesso obiettivo. Senza sapere di portare rimedio al frazionamento dei processi di produzione, si tratta di osservare con attenzione le esperienze (ad esempio quelle di lotti abitativi che si rifanno ad una nuova «arte del costruire in lotti»), che rimettono ai protagonisti il processo di costruzione, se non addirittura istituirla, e mobilitano diversamente gli attori del processo di costruzione di un gruppo di soggetti. Lo stesso vale per quel che riguarda le nuove modalità di portare avanti progetti complessi, in cui la dimensione educativa e culturale non rimane indispensabile.

4-La legittimazione della professionalità attraverso la formazione
La formazione professionale nel corso della vita è una forma recente della legittimazione delle professioni. In Francia l'apparizione di una regolamentazione nazionale che mira a garantire una formazione per tutta la vita risale ad una quarantina di anni. La missione di qualsiasi formazione professionale post-laurea è di proporre delle azioni d'informazione, delle manifestazioni qui valorizzano le evoluzioni significative del savoir-faire collettivi dell'architettura. Da una competenza acquisita e l'esercizio di una specialità, e di una specialità il riconoscimento di una perizia, i passaggi rivelano altrettante decisioni personali che opportunità. La funzione delle formazioni professionali post-laurea è di indicare i passaggi da compiere, di incentivare, di arricchire la competenza collettiva in architettura e soprattutto quello che ognuno ne sa. Si tratta in qualche modo di rendere pubbliche le evoluzioni di una professionalità.

5-La reconnaissance interprofessionnelle delle competenze
La «sectorizzazione» delle politiche territoriali, le divisioni rigide del lavoro, portano spesso alla constatazione che la funzione di un progetto esiste più all'identificazione di divisioni immediate che al raggruppamento di competenze intorno ad uno stesso obiettivo. Senza sapere di portare rimedio al frazionamento dei processi di produzione, si tratta di osservare con attenzione le esperienze (ad esempio quelle di lotti abitativi che si rifanno ad una nuova «arte del costruire in lotti»), che rimettono ai protagonisti il processo di costruzione, se non addirittura istituirla, e mobilitano diversamente gli attori del processo di costruzione di un gruppo di soggetti. Lo stesso vale per quel che riguarda le nuove modalità di portare avanti progetti complessi, in cui la dimensione educativa e culturale non rimane indispensabile.

6-La reconnaissance interprofessionnelle delle competenze
La «sectorizzazione» delle politiche territoriali, le divisioni rigide del lavoro, portano spesso alla constatazione che la funzione di un progetto esiste più all'identificazione di divisioni immediate che al raggruppamento di competenze intorno ad uno stesso obiettivo. Senza sapere di portare rimedio al frazionamento dei processi di produzione, si tratta di osservare con attenzione le esperienze (ad esempio quelle di lotti abitativi che si rifanno ad una nuova «arte del costruire in lotti»), che rimettono ai protagonisti il processo di costruzione, se non addirittura istituirla, e mobilitano diversamente gli attori del processo di costruzione di un gruppo di soggetti. Lo stesso vale per quel che riguarda le nuove modalità di portare avanti progetti complessi, in cui la dimensione educativa e culturale non rimane indispensabile.

7-La reconnaissance interprofessionnelle delle competenze
La «sectorizzazione» delle politiche territoriali, le divisioni rigide del lavoro, portano spesso alla constatazione che la funzione di un progetto esiste più all'identificazione di divisioni immediate che al raggruppamento di competenze intorno ad uno stesso obiettivo. Senza sapere di portare rimedio al frazionamento dei processi di produzione, si tratta di osservare con attenzione le esperienze (ad esempio quelle di lotti abitativi che si rifanno ad una nuova «arte del costruire in lotti»), che rimettono ai protagonisti il processo di costruzione, se non addirittura istituirla, e mobilitano diversamente gli attori del processo di costruzione di un gruppo di soggetti. Lo stesso vale per quel che riguarda le nuove modalità di portare avanti progetti complessi, in cui la dimensione educativa e culturale non rimane indispensabile.

8-La reconnaissance interprofessionnelle delle competenze
La «sectorizzazione» delle politiche territoriali, le divisioni rigide del lavoro, portano spesso alla constatazione che la funzione di un progetto esiste più all'identificazione di divisioni immediate che al raggruppamento di competenze intorno ad uno stesso obiettivo. Senza sapere di portare rimedio al frazionamento dei processi di produzione, si tratta di osservare con attenzione le esperienze (ad esempio quelle di lotti abitativi che si rifanno ad una nuova «arte del costruire in lotti»), che rimettono ai protagonisti il processo di costruzione, se non addirittura istituirla, e mobilitano diversamente gli attori del processo di costruzione di un gruppo di soggetti. Lo stesso vale per quel che riguarda le nuove modalità di portare avanti progetti complessi, in cui la dimensione educativa e culturale non rimane indispensabile.

9-La reconnaissance interprofessionnelle delle competenze
La «sectorizzazione» delle politiche territoriali, le divisioni rigide del lavoro, portano spesso alla constatazione che la funzione di un progetto esiste più all'identificazione di divisioni immediate che al raggruppamento di competenze intorno ad uno stesso obiettivo. Senza sapere di portare rimedio al frazionamento dei processi di produzione, si tratta di osservare con attenzione le esperienze (ad esempio quelle di lotti abitativi che si rifanno ad una nuova «arte del costruire in lotti»), che rimettono ai protagonisti il processo di costruzione, se non addirittura istituirla, e mobilitano diversamente gli attori del processo di costruzione di un gruppo di soggetti. Lo stesso vale per quel che riguarda le nuove modalità di portare avanti progetti complessi, in cui la dimensione educativa e culturale non rimane indispensabile.

10-La reconnaissance interprofessionnelle delle competenze
La «sectorizzazione» delle politiche territoriali, le divisioni rigide del lavoro, portano spesso alla constatazione che la funzione di un progetto esiste più all'identificazione di divisioni immediate che al raggruppamento di competenze intorno ad uno stesso obiettivo. Senza sapere di portare rimedio al frazionamento dei processi di produzione, si tratta di osservare con attenzione le esperienze (ad esempio quelle di lotti abitativi che si rifanno ad una nuova «arte del costruire in lotti»), che rimettono ai protagonisti il processo di costruzione, se non addirittura istituirla, e mobilitano diversamente gli attori del processo di costruzione di un gruppo di soggetti. Lo stesso vale per quel che riguarda le nuove modalità di portare avanti progetti complessi, in cui la dimensione educativa e culturale non rimane indispensabile.

11-La reconnaissance interprofessionnelle delle competenze
La «sectorizzazione» delle politiche territoriali, le divisioni rigide del lavoro, portano spesso alla constatazione che la funzione di un progetto esiste più all'identificazione di divisioni immediate che al raggruppamento di competenze intorno ad uno stesso obiettivo. Senza sapere di portare rimedio al frazionamento dei processi di produzione, si tratta di osservare con attenzione le esperienze (ad esempio quelle di lotti abitativi che si rifanno ad una nuova «arte del costruire in lotti»), che rimettono ai protagonisti il processo di costruzione, se non addirittura istituirla, e mobilitano diversamente gli attori del processo di costruzione di un gruppo di soggetti. Lo stesso vale per quel che riguarda le nuove modalità di portare avanti progetti complessi, in cui la dimensione educativa e culturale non rimane indispensabile.

12-La reconnaissance interprofessionnelle delle competenze
La «sectorizzazione» delle politiche territoriali, le divisioni rigide del lavoro, portano spesso alla constatazione che la funzione di un progetto esiste più all'identificazione di divisioni immediate che al raggruppamento di competenze intorno ad uno stesso obiettivo. Senza sapere di portare rimedio al frazionamento dei processi di produzione, si tratta di osservare con attenzione le esperienze (ad esempio quelle di lotti abitativi che si rifanno ad una nuova «arte del costruire in lotti»), che rimettono ai protagonisti il processo di costruzione, se non addirittura istituirla, e mobilitano diversamente gli attori del processo di costruzione di un gruppo di soggetti. Lo stesso vale per quel che riguarda le nuove modalità di portare avanti progetti complessi, in cui la dimensione educativa e culturale non rimane indispensabile.

13-La reconnaissance interprofessionnelle delle competenze
La «sectorizzazione» delle politiche territoriali, le divisioni rigide del lavoro, portano spesso alla constatazione che la funzione di un progetto esiste più all'identificazione di divisioni immediate che al raggruppamento di competenze intorno ad uno stesso obiettivo. Senza sapere di portare rimedio al frazionamento dei processi di produzione, si tratta di osservare con attenzione le esperienze (ad esempio quelle di lotti abitativi che si rifanno ad una nuova «arte del costruire in lotti»), che rimettono ai protagonisti il processo di costruzione, se non addirittura istituirla, e mobilitano diversamente gli attori del processo di costruzione di un gruppo di soggetti. Lo stesso vale per quel che riguarda le nuove modalità di portare avanti progetti complessi, in cui la dimensione educativa e culturale non rimane indispensabile.

14-La reconnaissance interprofessionnelle delle competenze
La «sectorizzazione» delle politiche territoriali, le divisioni rigide del lavoro, portano spesso alla constatazione che la funzione di un progetto esiste più all'identificazione di divisioni immediate che al raggruppamento di competenze intorno ad uno stesso obiettivo. Senza sapere di portare rimedio al frazionamento dei processi di produzione, si tratta di osservare con attenzione le esperienze (ad esempio quelle di lotti abitativi che si rifanno ad una nuova «arte del costruire in lotti»), che rimettono ai protagonisti il processo di costruzione, se non addirittura istituirla, e mobilitano diversamente gli attori del processo di costruzione di un gruppo di soggetti. Lo stesso vale per quel che riguarda le nuove modalità di portare avanti progetti complessi, in cui la dimensione educativa e culturale non rimane indispensabile.

25

architettura
ambientale

GESTIONE DEL PROGETTO COMPLESSO DI ARCHITETTURA
MANAGEMENT DU PROJET D'ARCHITECTURE

MASTER
UNIVERSITARIO INTERNAZIONALE DI 2° LIVELLO - 2010-2011

AA&architettura
& ambiente

A&A Architettura e Ambiente
Piazza Borghese 9
00186 Roma

Rivista Quadrimestrale

"MASTER Gestione del Progetto
complesso di Architettura
Management du
projet d'Architecture"

Direttore Responsabile
Luciano De Licio

Comitato interno di referees
Roberto A. Cherubini
Luciano De Licio
Massimo Del Vecchio
Marco Petreschi
Sergio Pettrini
Piero Ostia Rossi

Comitato esterno di referees
Fausto Ermanno Leschitza
Alessandra Muntoni
Mario Panzani
Marcello Pazzaglini

Numero 25/2011 a cura di:
Nicola Tassi

Con il contributo di
Viviana Valentini

Registrazione
di Tribunale di Roma
n.11207/2002 n° 386

Proprietà
Sapienza
Università di Roma

Palombi & Partner srl
Via Gregorio VII, 224
00165 Roma
www.palombiedit.it

ISBN 978-88-6060-388-3
Prezzo € 5

Finito di stampare
nel mese di novembre 2011

0111

0111

0111

0111

0111

0111

0111

0111

0111

0111

0111

0111

0111

0111

0111

STAGE PARIGI

NICOLETTA TRASI

STAGE PARIGI - giugno 2010

Lo stage francese si è svolto dal 31 maggio all'11 giugno 2010 a Parigi nei locali della ENSA Paris La Villette dove si sono tenute sia le conferenze che il workshop di progettazione, ed in parte con visite in situ sia presso importanti società che presso studi di architettura di Parigi, scelti tra le più autorevoli voci del momento. Questo alternarsi di teoria e pratica ha funzionato bene ed ha reso piacevole l'apprendimento: le due intense settimane di stage hanno fornito visite presso studi e società e numerose conferenze, che hanno affrontato il funzionamento del 'Progetto Complesso' da vari punti di vista. Dal paesaggio, all'ambito del progetto architettonico contemporaneo a diverse scale, dagli aspetti legali alla Comunità, tenza ed ai Concorsi di architettura agli aspetti finanziari del progetto, fino agli aspetti dell'edilizia HLM di ieri e di oggi. Inoltre il workshop 'Paris et son agglomération', inserito per la seconda volta quest'anno, sui temi del Grand Paris e Paris Métropole, curato da me insieme a Valentina Moimas, ha permesso agli allievi di avere una presa diretta sulla complessità del progetto urbano francese in tutte le sue sfaccettature, attraverso il progetto su un'area reale scelta ad hoc, oggetto di visita (per i dettagli vedere capitolo nel libretto annesso).



Plastico di La Défense: le nuove realizzazioni



Paris Rive Gauche, passerelle Simon de Beauvoir

DONATO SEVERO

architetto, storico e professore ENSA Paris Val de Seine

La ZAC Masséna: patrimonio industriale, ilot ouvert e nuova urbanità - Conferenza del 31/05/2010

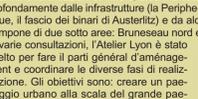
L'area di Masséna fa parte del più vasto programma Seine Rive Gauche che si compone di varie ZAC. L'operazione sul quartiere Masséna-Bruneseau è iniziata nel 2008 con la modifica del PLU (plan local d'urbanisme). Si tratta di 31 ettari al confine con il Périphérique, ed era il sito delle antiche fortificazioni di Thiers, area marcata profondamente dalle infrastrutture (la Périphérique, il fascio dei binari di Austerlitz) e da alcune di varie consultazioni, l'Atelier Lyon è stato scelto per fare il parti général d'aménagement e coordinare le diverse fasi di realizzazione. Gli obiettivi sono: creare un paesaggio urbano alla scala del grande paesaggio e del pedone, in continuità con i quartieri vicini; rispondere ai bisogni di alloggi e di impieghi alla scala di Paris Métropole secondo le indicazioni dello SDRIF adottato.



Conferenza del prof. Severo sulla ZAC Masséna



Procedura per la ZAC Masséna



ZAC Masséna

Gilles de MONT-MARIN

architetto - direttore delegato della SEMAPA (Société d'économie mixte d'aménagement de Paris)

Un territorio in mutazione: l'operazione ZAC Paris Seine Rive Gauche - Conferenza del 31/05/2010

Dal 2001 la nuova municipalità parigina ha deciso di riorientare il progetto Paris Seine Rive Gauche, perseguendo i lavori di sistemazione del quartiere: riequilibrare il quartiere a vantaggio degli alloggi; dei negozi di prossimità, dei servizi pubblici. Nel 2003 per mettere in atto questa volontà, è stata creata la ZAC Paris Seine Rive Gauche che ha consentito di porre le basi di questo progetto urbano. Il quartiere, che conteneva solo terreni industriali semi abbandonati, è diventato oggi un vero polo di attrazione economica per tutta Parigi, con i suoi 15.000 abitanti, 30.000 studenti, 60.000 impiegati, 10.000 utenti della Grande Bibliothèque de France. Mont-Marin ha spiegato la gestione da parte della Semapa di tutte le fasi di questa operazione urbana, dalla pianificazione economica ed urbanistica fino alla realizzazione.



Paris Seine Rive Gauche



SEMAPA, plastico della ZAC Paris Seine Rive Gauche



Conferenza di Mont-Marin all'intero point della SEMAPA

ANTONELLA CASELLATO

Servizio documentazione del Pavillon Arsenal, Parigi

Parigi e la sua evoluzione - Conferenza del 01/06/2010

All'interno del Pavillon de l'Arsenal, la Casellato ci ha condotto attraverso l'esposizione permanente sui progetti moderni e contemporanei della città di Parigi spiegando in dettaglio l'evoluzione della città. Da Lutetia a Parigi, da Philippe Auguste al Gran Raccordo Anulare, la città è stata fatta e disfatta, immenso cantiere senza fine. Le missioni dell'Arsenal sono: spiegare l'architettura della città, come essa si è formata nei secoli, quale è il suo stato attuale e quali le prospettive, quali sono i legami tra l'urbanistica dei secoli passati e le scelte urbane e architettoniche contemporanee, presentare inoltre il savoir faire urbano di Parigi e i progettisti che ci lavorano. Un grande plastico animato da un computer inoltre permette di camminare virtualmente nella pianta di Parigi di ieri e di oggi.



Visita al Pavillon Arsenal



Visita al Pavillon Arsenal

DIDIER LOURDIN

direttore del Dipartimento Développement Durable - EPADESA

I progetti in corso a La Défense - Conferenza del 02/06/2010

Il Dipartimento "Sviluppo sostenibile" della EPA Seine Arche, diretto da Didier Lourdin, integra nei suoi capitolati di appalto, un corpus specifico conforme alle norme Leed, Bream e HQE. L'obiettivo è quello di dotare le nuove torri di una altissima qualità ambientale, sia in termini energetici che di consumi. I cantieri sono ricomposti internazionalmente. Per la costruzione degli alloggi, la Défense Seine Arche impone agli operatori che intervengono nel sito (investitori, costruttori, imprese) una programmazione bioclimatica degli edifici, un'alta performance energetica, l'utilizzo di materiali riciclabili e sostenibili così come pure la messa in opera di cantieri a basse emissioni.

CHRISTOPHE VÉNIEN

direttore della strategia urbana - EPADESA - Nanterre

Il progetto complesso de l'EPA SEINE-ARCHE - Conferenza del 02/06/2010

La presentazione fatta da Venien è stata mirata a descrivere la strategia economica, gestionale e architettonica messa in piedi per questa operazione di interesse nazionale: cioè la riqualificazione del territorio che va dalla Grande Arche fino alla Senna prolungando l'asse storico, in prossimità de La Défense e che possiede molti fattori attrattivi e molte potenzialità che ne fanno un territorio strategico. Un nuovo contesto di mixité urbana sviluppando alloggi, uffici, attività, commerci, e servizi attorno a un grande spazio pubblico verde. Il progetto è condotto dall'EPA Seine-Arche, alla quale lo Stato francese ha affidato, in accordo con la Ville de Paris, e in partnership con la Regione e il département des Hauts-de-Seine, la riqualificazione di questo territorio di 3 km di lunghezza e di 320 ettari. La EPA ha messo in piedi una forte politica ambientale in tutte le fasi del progetto: sul piano politico, sul piano dell'organizzazione, sul piano tecnico.



EPADESA: plastico del nuovo progetto urbano



Nanterre: le terrazze verdi



Visita presso la sede della EPADESA

JACQUES BOULET

architetto e professore - ENSA Paris-la-Villette

Parigi, storie di progetti complessi - Conferenza del 03/06/2010

Attraverso la genesi della città di Parigi, Boulet ha spiegato il forte legame che esiste tra il passato della città e le scelte urbane e architettoniche contemporanee, sia in una visione planimetrica che nella sezione stessa della città, ovvero nel suo spessore urbano.



Parigi in epoca preistorica



Parigi: lo spessore della città

MARIE-LAURE FLEURY

architetto de la SAEM (Société d'Aménagement d'Economie Mixte) 'Val de Seine Aménagement'

L'operazione Urbana complessa de l'Ile Seguin Rives de Seine - Conferenza del 03/06/2010

Nata nel 2003, la Società di economia mista Val de Seine Aménagement è incaricata di gestire la ZAC Seguin-Rives de Seine che è situata nella vasta area lasciata libera alla dismissione delle industrie Renault. La SAEM interagisce dunque con il comune di Boulogne-Billancourt (in cui ricade la ZAC) attraverso azioni pilota, e si occupa degli aspetti fondati e commerciali dell'acquisto dei terreni alle opere di urbanizzazione primaria, dalla progettazione alla realizzazione degli edifici, facendo da interfaccia tra i diversi cantieri pubblici e privati del progetto. Inoltre segue la gestione finanziaria e contabile della intera operazione, nonché della comunicazione ai cittadini, della pubblicazione delle operazioni in corso. È responsabile della qualità architettonica ed ambientale delle operazioni immobiliari in corso di realizzazione, che vengono effettuate tutte tramite un sistema di concorsi a procedura ristretta.

Visita ai cantieri de l'Ile Seguin

visita alla sede della SAEM Val de Seine Aménagement

DANIELE VIGIER

Urbanista, responsabile strategia territoriale de la Plaine Commune - Département du développement urbain et social

Gestione dell'operazione Urbana complessa de La Plaine Saint Denis - Conferenza del 07/06/2010

Nel 2001 la Plaine Commune nasce come una cooperativa di 6 comuni (Communauté d'agglomération) con un bacino di 330.000 abitanti, 135.000 impiegati sparsi in 13.000 imprese e 45.000 studenti che si incarica di gestire uno sviluppo urbano concertato e condiviso dagli abitanti. Il progetto territoriale di Plaine Commune si basa su 4 grandi temi: il ruolo de La Plaine all'interno della Regione Ile de France; la storia del territorio; lo spazio pubblico e il paesaggio urbano; una visione del territorio nei prossimi 20 anni. Nel 2007 è stato messo a punto lo SCOT (Schéma de cohérence et d'organisation du territoire) basato sul concetto di policentralità.

La Communauté d'Agglomération gestita da La Plaine Commune

Visita ad uno dei cantieri in corso

Visita alla sede de La Plaine Commune

BENOÎT POUHREAU

storico dell'architettura - Service du patrimoine culturel - Conseil général de la Seine-Saint-Denis

Grands Ensembles: un dibattito complesso in Francia negli ultimi anni - Conferenza del 08/06/2010

Il territorio de la Seine-Saint-Denis concentra oggi il maggior numero di progetti di demolizione/ricostruzione di grands ensembles di tutta la Francia. Da quando nel 2002 è stato annunciato questo intento, senza precedenti, si è aperto un grande dibattito sulla nozione di patrimonializzazione dei grands ensembles. Fu fatto all'epoca un passo indietro sul concetto di disprezzo dei grands ensembles e fu fatto uno stato dei luoghi che consentì un bilancio preciso sulla situazione di Seine-Saint-Denis. Ma oggi la recente polemica su les Courtilières, il lancio delle nuove demolizioni di alcuni Ensembles che erano stati schedati come «Patrimoine du XXème siècle» dalla DRAC d'Ile-de-France, costituiscono alcune tappe recenti della evoluzione di questo dossier complesso.

GIORGIO DUCCI

(Atelier Renzo Piano - RPBW Paris)

La gestione complessa di un progetto dell'Atelier Piano: la sede Hermès a Tokyo - Conferenza del 10/06/2010

L'architetto Ducci dello studio Piano, ha spiegato la complessità, alla scala di edificio architettonico, attraverso l'esempio del progetto della nuova sede Hermès a Tokyo.

Inaugurata nel 2001, la Maison Hermès progettata da Renzo Piano si erge nel centro di Ginza, su una superficie di 6.000 metri quadri distribuiti su 15 piani; oltre 13.000 blocchi di vetro autoportanti, che di giorno riflettono la luce esterna e di notte risplendono della luminosità interna. Nasce una "Lanterna magica" di mattoni in vetro, come verrà poi soprannominata dai professionisti; il questo caso nasceva da due fattori principalmente: l'utilizzo del vetro mattonone con caratteristiche e dimensioni particolari brevettato appositamente per questo edificio; gli aspetti antisismici.

conferenza dell'arch. Ducci (RPBW)

conferenza presso la ENSA Vilette

conferenza dell'arch. Ducci (RPBW)

conferenza presso la ENSA Vilette

DOMINIQUE BEZOMBES

vice-presidente E.M.O.C. (Etablissement public de Maîtrise d'Ouvrage des travaux Culturels)

Gli Archives Nationales a Pierrefitte-sur-Seine - Conferenza del 11/06/2010

Il cantiere

Il cantiere



Render progetto Fukus



Visita ai cantieri degli Archives Nationales

CHRISTOPHE CHEVALLIER

architetto D.P.L.G. responsabile dell'attività di progettazione urbana - Arep ville, Paris

Città e trasporti - Conferenza del 11/06/2010

La gestione del progetto del poli di scambio è per l'Arep una opportunità per contribuire allo sviluppo urbano sostenibile. Chevallier ci ha mostrato lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e di servizi di nuovi territori attraverso i progetti della Stazione TGV di Aix-en-Provence, di Avignon, di Meuse. Le competenze di Arep permettono di intervenire in un contesto complesso in cui viene sempre più richiesto di gestire parallelamente lo sviluppo delle reti di trasporto e quello della città, come ad esempio nei progetti urbani del Quartiere di Avignon Courirne, di Reims Bezannes, del Quartiere della stazione di Thionville, della nuova stazione TGV di Shanghai sud, di Torino Porta Susa con il suo nuovo quartiere, della nuova stazione TGV di Valence col suo nuovo quartiere. I programmi, la fattibilità e la gestione di questi progetti complessi sono da concertare con i differenti partners: le compagnie di trasporto (SNCF, trasportatori stradali, le autorità locali, gli investitori, le SEM...).

Stazione Alta Velocità (TGV) di Aix-en-Provence

Parigi: uffici Arep



ROBERTA LUCENTE

STAGE BARCELONA - luglio 2010

Il seminario di Barcellona, introdotto da una relazione tenuta presso la sede romana, ha offerto la possibilità di prendere visione diretta di alcuni dei progetti più importanti in atto nella capitale catalana, ma soprattutto di ascoltare la testimonianza dei dirigenti che sono stati incaricati della gestione di queste stesse operazioni. Ne è scaturito un quadro che ha evidenziato la ricchezza dell'esperienza compiuta attraverso le differenti società di gestione create per attuare il processo di trasformazione degli ultimi quindici anni, società che sono accomunate da una struttura organizzativa interna e capacità finanziaria, e secondo del progetto loro affidato interamente pubblica ma distinte per ruolo. L'arco temporale esaminato, di conseguenza il livello diversamente avanzato delle realizzazioni prese in esame - alcune delle quali ormai compiute, come il Forum e la Plaza Europa, o in fase di completamento, come il 22@, o in corso di costruzione, come Sagrada, oppure di revisione, come la Plaza di Las Glorias, se non ancora di programmazione, come il progetto Bioparc - ha consentito di compiere una riflessione non ignara delle evoluzioni culturali e disciplinari intercorse negli ultimi trent'anni, con l'ulteriore vantaggio di aver potuto comparare, attraverso una visione sintetica, i risultati concretamente prodotti dai diversi modelli di gestione messi in campo. Così, se da un lato ha entusiasmato la visione delle incalzanti realizzazioni del Poblenou, dall'altro è stato inevitabile, se non diverso, soffermarsi sulla delicata questione della salvaguardia dell'identità dell'originario tessuto industriale, mentre la dismissione dell'anelo stradale di Las Glorias si è rivelato un esempio straordinario della capacità che è richiesta alla struttura amministrativa di una città di gestire la dimensione temporale con un approccio flessibile ma anche coraggioso.

Visita della Diagonal verso Ponente. In primo piano la torre albergo di Ferrauti.

Visita della Diagonal verso Levante

Visita della Diagonal verso Levante

Visita della Diagonal verso Levante

BORJA FERRATER

Architect OAB Office of Architecture in Barcelona

Studio Ferrater: organizzazione e progetti in corso - Conferenza del 05/07/2010

Lo studio Ferrater è stato riorganizzato nel 2006. Attualmente gestisce 63 progetti in Spagna, Italia, Francia, Turchia, Messico e India. L'organico dello studio prevede un numero fisso di 35 persone che può raggiungere il tetto massimo di 45 persone interne, alle quali si aggiungono i collaboratori esterni fino a un numero di 100 persone. Il 50% del lavoro viene gestito all'interno dello studio, dove si sviluppano la fase concettuale e il progetto base, mentre l'esecutivo e la carteggiatura vengono elaborati all'esterno, spesso con l'ausilio di professionisti del luogo in cui si opera, con i quali si stabilisce un rapporto fiduciario. Lo studio procede nel lavoro di ricerca avviato fin dal 1975 da Carlos Ferrater, anche attraverso un'attività teorico-critica che ha avuto come primo esito il libro Synchronizing geometry, che riassume la sua filosofia progettuale: "evolution no devolution", "non inventare ma innovare".



Plastico della torre Mediapro al 22@



Plastico di una residenza privata in India

Studio ENRIC MIRALLES - BENEDETTA TAGLIABUE

Visita allo studio EMBT - Conferenza del 06/07/2010

Lo studio Miralles Tagliabue oggi mantiene una dimensione massima di 45 persone complessive, tra progettisti, collaboratori e stagisti, coordinate da alcuni capi-progetto e guidati da Benedetta Tagliabue, che conduce l'équipe come un centro di ricerca e sperimentazione. La costruzione concettuale e la definizione di massima del progetto sono dunque gestiti all'interno dello studio, mentre, secondo una prassi ormai consolidata presso molti studi professionali, gli esecutivi e la carteggiatura vengono sviluppati all'esterno, attraverso partnerships collaudate. Il laboratorio dei modelli, delle maquettes, vera e propria falegnameria con macchine realizzate ad hoc, è uno dei fulcri creativi dello studio, nell'ambito del quale si operano le verifiche più importanti, reiterando una pratica metodologica avviata da Enric Miralles, per le piccole opere, quale il padiglione spagnolo all'esposizione di Shanghai appena risultato vincitore di concorso, come per le grandi, quale il complesso, discusso ma poi acclamatosimo progetto del parlamento di Edimburgo.



Plastici di studio



Plastici di studio



Visita allo studio - sala plastici

RAMON ROGER

Director del Consorcio per la Reforme de la Gran Via a l'Hospitalet

Il Consorcio Bioparc a l'Hospitalet de Llobregat - Conferenza del 07/07/2010

Il Consorcio Bioparc nasce come iniziativa per continuare a mettere a frutto la proficua esperienza della Piazza Europa a l'Hospitalet de Llobregat, il secondo comune, per importanza e popolazione, nella regione catalana dopo Barcellona, con la quale confina a ovest. Il consorzio, per il 90% a partecipazione pubblica, ha in concessione, insieme ad alcuni privati con diritto di superficie, alcuni terreni della Generalitat, in cui sono presenti 2 importanti ospedali, un ospedale universitario e 2 presidi di oncologia, e si propone come consorzio di conoscenza e innovazione, motore economico e laboratorio di idee per il sistema salute, prefiggendosi il raggiungimento di molteplici obiettivi strategici quali: la creazione di posti di lavoro; l'offerta di tutti i gradi di formazione; il perseguimento dell'eccellenza e dell'innovazione; la creazione di spazi per incubatori di impresa; l'attrazione di capitali locali e internazionali; l'orientamento del mercato.



Area Plaza Europa



Visita ai cantieri

AURORA LOPEZ

Direttrice d'Urbanisme 22@ Barcelona

Il progetto 22@: ruolo della società di gestione e stato di avanzamento delle opere - Conferenza del 07/07/2010

22@ è la sigla con la quale si identificano il progetto di riconversione del quartiere Poblenou, il nome della società anonima municipale alla quale è affidata la gestione di detto progetto e la Variante al Piano Generale Metropolitan, approvata nel 2000, che lo ha varato.

Lo storico quartiere industriale ha ormai intrapreso la sua trasformazione, mantenendo la funzione originaria ma indirizzandola alla produzione di conoscenza, tecnologie informatiche e informazione. La gestione della complessa operazione ha determinato l'insediamento di 1000 lavoratori in luoghi dove un tempo operavano 10 addetti, la realizzazione di opere infrastrutturali per 180 milioni di euro ricavati per la maggior parte dalle concertazioni con i privati condotte dalla società 22@ per conto dell'Ayuntamiento, e la costruzione del 30% dei consumi energetici e delle emissioni di CO2. La realizzazione delle prime, blasonate opere (Ferrater, Nouvel, Chipperfield, Perrot) coincide con il completamento dell'apertura della Diagonal verso levante, mentre la memoria storica del luogo è stata affidata ai numerosi manufatti storici conservati e catalogati, e alla riproposizione in alcuni quadranti della trama dell'antica parcellizzazione agricola. Le parole chiave che sintetizzano i criteri posti a guida dell'intervento sono: densità, diversità, flessibilità.



I cantieri del 22@



Visita alla sede dell'Ayuntamiento de Barcelona

RICARD FAYOS

Director Tècnic d'Urbanisme y Infraestructures Ayuntamiento de Barcelona

Progetto urbano e gestione - Conferenza del 08/07/2010

Le realizzazioni della Barcellona democratica hanno descritto un palinsesto di situazioni urbane possibili, differenti a partire dalla parcellizzazione del suolo e quindi dalla distribuzione della proprietà, dalla quale è disceso il grado di interazione possibile tra attori pubblici e privati. A partire da questo aspetto sono stati declinati i diversi "modelli Barcellona" di questo ultimo trentennio. Condizioni di base per la tenuta complessiva dei numerosi interventi attuati in tale arco di tempo sono state l'interesse, da parte della municipalità, per la qualità della forma urbana, la sua abilità nel gestire con la necessaria flessibilità il rapporto tra la diverse scale dei vari progetti e insieme le fasi, e quindi i tempi, delle realizzazioni.



Quadro degli interventi programmati per l'area di ponente



Quadro generale degli interventi recenti attuati a Barcellona

CARLOS TEIXIDOR

Director de Qualitat arquitectonica BIM/SA

Ruolo, organizzazione e progetti della società Barcelona Infraestructures Municipals - Conferenza del 08/07/2010

La BIM/SA, società anonima municipale, è stata costituita nel 2004, dopo il completamento del cantiere del Forum e come evoluzione della società pubblica che lo aveva gestito, la Infraestructures del Llevant de Barcelona. In questi cinque anni di attività la BIM/SA ha visto ampliare le sue mansioni, fino a raggiungere il ruolo attuale di coordinamento di molte delle operazioni urbane in atto. Essa opera sempre su suoi subaltri o su suoi privati, in cui la società gestisce l'acquisizione. Gli ambiti in cui la BIM/SA interviene sono perciò le dotazioni urbane, le infrastrutture, i servizi e gli edifici pubblici, con un collegamento diretto con la Direzione Infraestructure de l'Ayuntamiento. La società conta su un organico di 30 persone interne più 200 persone esterne e 10 direttori tecnici, oltre il direttore generale, che sovrintendono ad altrettanti settori: costruzione infrastrutture, costruzione edifici, programmazione economica e temporale, direzione legale, infrastrutture, servizi e reti, gestione progetti, qualità architettonica, territorio, comunicazione cittadina.

I progetti gestiti dalla BIM/SA: Urbanizzazione della Ronda del Dalt

I progetti gestiti dalla BIM/SA: Piazza di Lessaps

Visita alla sede della BIM/SA

JUAN CARLOS MONTIEL

Director gerent - arquitecte Barcelona Regional

Barcelona Regional e il rioridno ferroviario di Sant'Andreu Sagrada - Conferenza del 09/07/2010

Barcelona Regional è un'agenzia a capitale pubblico che si relaziona con l'intero territorio metropolitano attraverso un lavoro di tipo consultivo. Nata in occasione della prima grande trasformazione urbana compiuta per i giochi olimpici del 1992, presenta una struttura tecnica ad organizzazione matriciale composta da personale amministrativo qualificato, geografi, architetti, ingegneri civili (dei trasporti) e industriali (elettrici, ed energetici). Con cadenza annuale la società rinnova con l'Ayuntamiento l'accordo per ogni singolo progetto. Tra i programmi più importanti attualmente in corso c'è il progetto esecutivo della Stazione Sagrada, che giunge oggi a compimento dopo l'elaborazione di varie ipotesi, a partire dalla prima presentata nel 1994 dalla stessa Barcelona Regional. In un territorio da sempre vocato alla logistica su rotaia, si concentra lo snodo intermodale destinato a diventare il più importante della regione metropolitana, di scambio tra alla velocità, velocità alta, ferrovia regionale, autobus metro e sosta auto. Nelle strategie di riqualificazione del quartiere si ripropongono i temi dell'aumento della densità abitativa, della varietà di destinazioni d'uso e del reinvestimento del plusvalore determinato, nella vendita ai promotori privati, dalla infrastrutturazione del territorio.

Planimetria generale del progetto Sant'Andreu Sagrada

Visita alla società Barcelona Regional

Fotomontaggio del complesso intermodale

STAGE AMBURGO

ANNA LAURA PETRUCCI CON VERA MARTINEZ

STAGE AMBURGO - settembre 2010

Lo stage itinerante ad Amburgo si pone l'obiettivo di innescare un processo di apprendimento diretto rispetto alle esperienze di trasformazione urbana realizzate nella città tedesca, storicamente interessata da diverse fasi di ricostruzione e trasformazione. Casi esemplari per l'attivazione di un processo virtuoso di gestione, finanziamento e comunicazione della trasformazione, che infine di sostenibilità e cultura della partecipazione al processo progettuale.

La costruzione della nuova identità urbana

Amburgo è una città d'acqua; fondata su banchi di sabbia sottratti all'area golendale del fiume Elba. Quasi rasa al suolo durante la Seconda Guerra mondiale deve interrogarsi sulla propria identità, legata sicuramente ai bacini d'acqua, al porto, alla ricca borghesia del commercio internazionale. Per questo si affida all'omogeneità dei materiali: vetro, acciaio, clinker, ed alla